

Redazione: SPELLO, Piazza Matteotti, 18  
Direttore Responsabile: Mario Manini  
Editore: Parrocchia Santa Maria Maggiore in Spello

Design director: Andrea Filippucci / HOC Studio  
Illustrator: Giulia Innocenzi  
Stampa: Tipografia Dimensione Grafica Snc

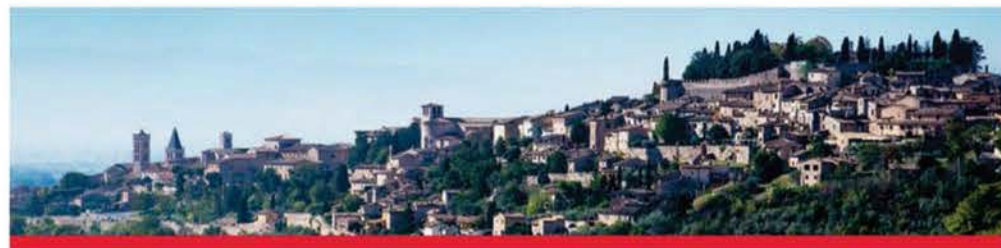
Registrazione Tribunale di Perugia N. 431 del 15/01/1973  
Periodicità: Mensile - Tariffa R.O.C.: "Poste Italiane s.p.a."  
Spedizione in Abbonamento Postale  
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)  
art. 1, comma 1 C1/PG/03523\*  
N. ROC 26336 del 14/04/2016

# la Squilla di Spello

Mensile d'informazione  
religiosa, culturale, sociale

- 2 L'eremo della Trasfigurazione
- 3 L'angolo del pensionato e del lavoratore
- 4 Gli "Sguardi" di Roberto Locchi:  
un maestro incisore a Spello

- 6 L'arte di vivere
- 7 Premiati a Spello  
venti personalità della cultura
- 8 Per ricordare



## I GIORNI DEL PENSARE ALL'ETERNITÀ "VIVERE È AMARE"

a cura del Direttore Mario Manini

La maggioranza degli uomini vive oggi in una sorta di disperata amarezza, un'inconscia desolazione: frastornata e distratta da immagini frenetiche e suoni confusi riesce difficilmente ad ascoltare la voce interiore e a riflettere sull'importanza della presenza di Dio. Laura Vincenzi ha, invece, una vita impegnata di forte tensione spirituale: è attenta ad esercitare ogni giorno l'amore per l'Eterno e per gli altri, ad accettare ogni dinamica, anche negativa, dei fatti personali, come risposta alle richieste misteriose del Signore. Le pagine, "Lettere di una fidanzata", (a cura di Guido Boffi, Città Nuova editore, ristampa 2018) raccontano la fede coraggiosa di questa giovane donna, nata a Tresigallo, vicino a Ferrara, nel 1963. Superata brillantemente la maturità, intraprende la facoltà di lingue all'Università di Bologna. E' vivace, disponibile, in casa e fuori, raggiungendo incarichi di responsabilità in parrocchia e presso l'A.C.R.; è immersa nella bellezza dell'amore per Guido di Roma, che conosce a Spello nel 1982, durante un ritiro spirituale presso i Piccoli Fratelli di Carlo Carretto. Nonostante la distanza che li separa, si scrivono e si telefonano con puntualità e costante reciproca dedizione. Sembra filare tutto liscio: studio, famiglia, amore, anche se tanti sono i chilometri da Roma! Ma...un giorno terribile cambia la loro vita! Il 29 settembre del 1984, infatti, vicino al malleolo esterno del piede sinistro di Laura, compare un rigonfiamento sospetto; l'esame istologico rileva un sinovialsarcoma. Le sedute di chemioterapia, i day hospital, le molte flebo di adriamicina procurano alla ragazza forti conati di vomito, perdita totale dei capelli e ulcere alla lingua. La cobalto-terapia nel 1985 è ancora un duro banco di prova per il corpo, sottoposto a sforzi e pressioni. Ma la vita continua nella normalità. Con gli incontri in parrocchia, lo studio, la famiglia, per far valere la propria dignità umana, al di sopra del male. Nonostante i continui ricoveri e i dolori, il pellegrinaggio e i quesiti ai centri specialistici, per avere maggiore consapevolezza su ciò che l'attaglia, mentre il corpo è trafitto e affannato, Laura trova il coraggio nella parola di Dio; accetta la sua realtà nella consapevolezza che la speranza e la fede nell'andare avanti l'aiuteranno perché è figlia di Dio e non sarà abbandonata. Con la malattia, rimette a posto le coordinate, si concentra sui suoi impegni, chiede scusa per essere a volte egoista, ad aver sfiorato la depressione per l'indebolimento fisico a

cui è sopraggiunta la pleurite (che la vuole richiudere in se stessa). Si sente impreparata a dominare il male, ma è certa che il Creatore non le farà mancare i mezzi per vivere sulla Sua logica; vuole, allora, trasformare la sofferenza in Bene. Entra in gioco la sua fede, l'abbandono intero in Dio, certa che nelle sue braccia affronterà serenamente ogni imprevisto. Incomincia ad affiorarle il concetto che ciascuno di noi è un progetto dell'Eterno e che niente è perduto con la vigile presenza della fede e della preghiera. Le visite, piene di dolcezza, e i consigli del premuroso Guido, la confortano sempre; c'è una straordinaria intesa fra i due, un sorridere e un sorridersi a vicenda, un sostenersi al di là della distruzione dell'arto, sostituito da una protesi. Il loro amore è immenso, anche se hanno ben chiara la prospettiva degli ostacoli. Trovano un espediente comune: la preghiera! Donarsi e rivolgersi al Signore li salva! Laura sa che ogni tensione è alleggerita con la devozione al Sacro Cuore e alla Madonna, con l'aiuto al prossimo e con il rispetto in famiglia. Chiede al Santissimo di non perdere il buonumore, la capacità di conservare l'ironia, di scherzare su se stessa, come antidoto alla sua condizione. Non vuole chiudersi, sa che la gioia di un cristiano nasce

dal possedere Gesù e non dall'esteriorità. Invece di considerare sfortuna la sofferenza, varia il punto di vista perché non vuole cadere o affogare nel burrone della disperazione. Si rimette in carreggiata, imparando a dare sempre amore, collaborando con tutti con il sorriso sulle labbra. Scrive: "Tutto ciò che siamo e che abbiamo, il bello e il buono, sono segni dell'Amore di Dio che s'interessa a noi". E a Guido aggiunge in una lettera: "Dio non ci abbandona e non ci prova al di sopra delle nostre forze! Preghiamo, dunque! La preghiera arriva dappertutto, è un abbraccio universale con cui si può perseguire ogni meta, e ogni nostro simile". Il messaggio di questa futura Beata è che con l'amore e la fede possiamo ancora sognare e sperare: questa è la chiave per l'evoluzione interiore! Ogni percorso dell'esistenza non deve distruggere la gioia dell'amore e dello star bene con gli altri! La vita di Laura e le sue pagine suscitano simpatia, ammirazione, devozione, commuovono. Sono righe applicate al Vangelo e fanno riflettere che senza il sostegno della fede e della preghiera tutto è più difficile! Ogni giorno va vissuto come un dono da impiegare, con passione e impegno, intensità e bontà, perché il cammino duro può trasformarsi in momento di grazia se riponiamo la fiducia nell'incontro con Dio.